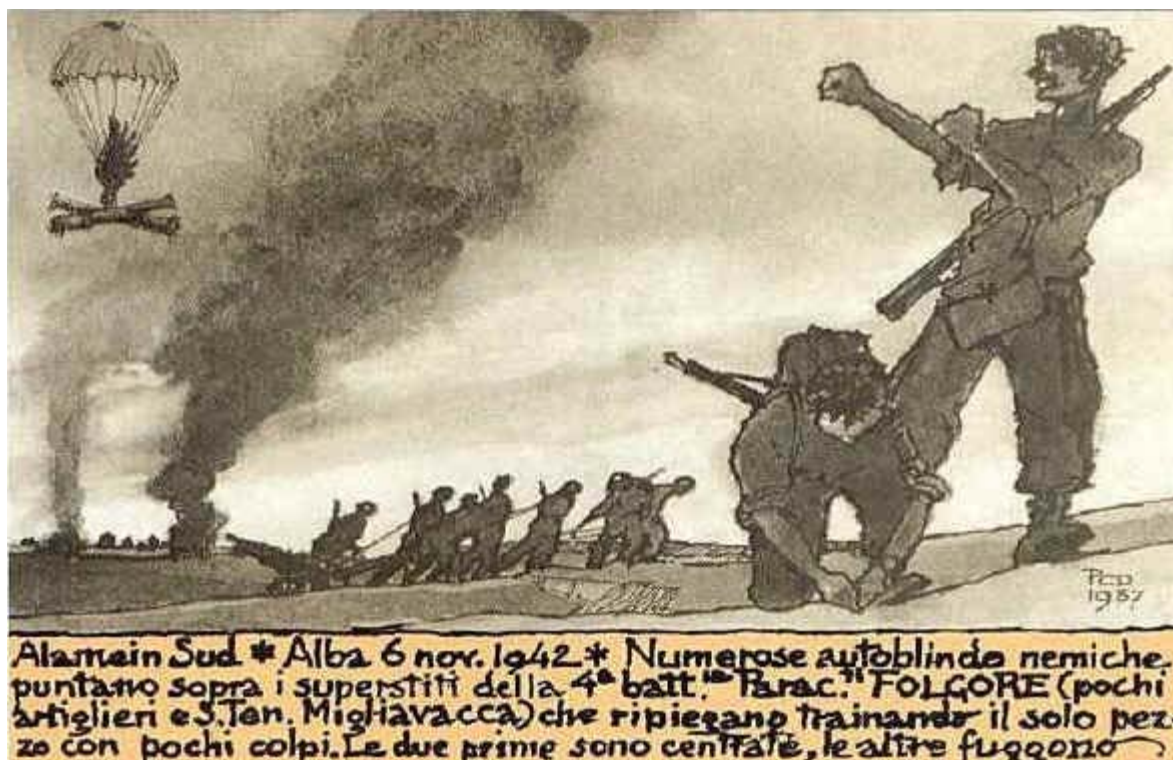


Le 6 del mattino, caricato il bagaglio sulle jeep lasciamo l'albergo e dal Cairo ci dirigiamo in un traffico indescrivibile verso Alessandria per poi imboccare la strada verso El Alamein.. che abbandoniamo a qualche chilometro dal centro abitato per addentrarci nel deserto puntando verso sud.

Le macchine corrono veloci su piste appena tracciate .. i primi passaggi difficoltosi per superare ripidi costoni, cerchiamo, con poco successo, di individuare il percorso sulla nostra cartina, stiamo attraversando il fronte inglese, da qui verso nord, fino al mare erano allineati gli 800 cannoni che diedero inizio all'offensiva del 23 ottobre 1942 ... ma lo sguardo è sempre verso l'orizzonte.. ed ecco in lontananza le gobbe dell'Himeimat, fino ad oggi visto solo in fotografia ma la sensazione è quella di trovarci in un luogo caro e conosciuto, una collinetta di pochi metri ma da lassù, nelle giornate terse è possibile spingere lo sguardo fino ad El Alamein e vedere la bianca torre del Sacratio a oltre 70 Km. Attraversiamo a oltre 100 Km orari la depressione che abbiamo davanti incrociando la pista del chianti e la pista whisky ed in pochi minuti eccoci ai piedi dell'Himeimat, è da poco passato mezzogiorno l'emozione è grande raggiungiamo la cima, ci sono le trincee della Folgore, c'è il tempo per una piccola cerimonia, per compilare il nostro messaggio che lasceremo in una bottiglia sepolta vicino alle buche un tempo caposaldo dei nostri Soldati, dall'alto si vedono a poca distanza le alture di Naqb Rala che si spingono fino al Dosso del Bersagliere (c'è una panoramica da sin verso destra) ... Qualche foto, un pasto frugale, una breve sosta per raccontarci di questa prima grande emozione e si riparte alla volta di Naqb Rala, qui non c'è molto da vedere ma molto da ricordare, sono i luoghi della Pavia.. procediamo verso Naqb el Kadim dove incrociamo la Palificata che seguiamo verso nord fino a Qaret el Kadim che raggiungiamo verso le 14.

L'emozione è grande, questo è il luogo indicato sul foglio matricolare di Diego, dove Diego venne ferito gravemente e fatto prigioniero, la lettura dei documenti e dei rapporti ci porta a collocare i "fatti d'armi di Qaret el Kadim" nel triangolo compreso fra Himeimat, Munassib e El Karita, dove i reparti della Pavia e della Folgore si riunirono nella ritirata e vennero attaccate e distrutte fra il 5 e il 6 novembre 1942, questo disegno di Paolo Caccia Dominioni lascia trasparire il coraggio e la sofferenza proprio di quel giorno.



... Ancora una ventina di chilometri verso est, costeggiando la grande depressione di El Qattara, per raggiungere il Passo del Cammello, ci arriviamo all'imbrunire, subito due passi fra le rovine dell'ospedale della Pavia, una struttura sotterranea ancora ben conservata, sono ancora presenti resti di materiale sanitario, qualche attrezzo, scarponi e brandelli di divise, l'ospedale venne costruito dagli inglesi e occupato dai nostri soldati durante l'avanzata di MESE??. Il forte vento che ci accompagna dal primo mattino non da tregua rendendo problematico il montaggio delle tende, le guide beduine attrezzano il campo e preparano una gustosa cena che consumiamo sotto un irrealistico cielo stellato.

L'alba cancella una notte insonne, siamo già tutti in piedi, il sole nascente colora pian piano la grande depressione che si estende davanti a noi, 180 metri sotto il livello del mare. Prima della colazione ancora una breve visita fra camminamenti e le sale dell'ospedale poi, a piedi, qualche chilometro sul bordo della depressione fino al Passo del Carro, uno spettacolo mozzafiato fra trincee, fortini e depositi sotterranei ormai ridotti a semplici buche, le auto ci attendono poco più avanti, ripercorriamo parte dell'itinerario di ieri, riecco la pista Rommel, a sinistra le alture di El Karita, si corre veloci verso Qaret el Kadim dove punteremo a nord per raggiungere El Abd.

Ecco l'ospedale della Trento, una costruzione simile nella forma e nella storia a quella già vista, è stata utilizzata come deposito di ordigni recuperati dai campi minati, che ora si trovano cementati in questi silos (cubi di cemento)

Si riparte verso sud, accompagneremo Elvira alla ricerca di un piccolo cimitero, le spoglie del fratello Sergio Gamba, medaglia d'argento al valor militare, non sono mai state ritrovate ma le informazioni in nostro possesso ci conducono proprio in quella zona, ed ecco, dopo un breve girovagare, emergere appena dalla sabbia il perimetro di un piccolo avamposto, è questo il luogo? non ne abbiamo certezza ma è qui che facciamo nostra la commozione di Elvira, che depone una piccola corona d'alloro, che ricopriamo innalzando di un tumulo di pietre.

Sempre verso est Der Alinda l'avamposto recentemente restaurato dai volontari della Folgore, tutto è ben visibile, i contorni tracciati con nuove pietre evidenziano la dislocazione e la funzionalità delle buche e delle piazzole per le armi pesanti. Poco più avanti raggiungiamo il Munassib, il distaccamento più avanzato della Folgore, un piccolo costone a ridosso della Terra di nessuno a pochi chilometri dalle linee inglesi, a sud è chiara la sagoma dell'Himeimat.

Ritorna alla mente l'eroismo dei nostri soldati raccontato da Paolo Caccia Dominioni e da Alberto Bechi Luserna, l'orizzonte illuminato dal fuoco nemico quel 23 ottobre del '42, la Folgore e la Pavia respinsero a caro prezzo l'attacco inglese, (*) l'operazione Light Foot ebbe successo più a nord segnando la fine della Bologna, della Trento, della Trieste, dell'Ariete, della Littorio e del 7° Bersaglieri proprio ad El Alamein.

Ancor oggi le sabbie del deserto restituiscono i ricordi di quel tempo, qualche bottone, fibbie, scarponi, resti di bombe a mano, schegge di granata e qualche proiettile del moschetto 91 ancora efficiente.

Santo scende dal mezzo e se ne va a piedi, rimuginando i suoi ricordi....lo seguo per un tratto e mi indica uno dei due spazi aperti a lato alle due collinette dove sono tuttora visibili le postazioni. Mi dice: Quei due spazi li potrebbero essere dove stavano le tre file di filo spinato e davanti a questa collinetta (indicava con il dito) forse c'era la zona minata.

Passa un buon quarto d'ora, Santo risale la collinetta ad est scende nel piccolo avvallamento che c'è nel mezzo prima di risalire la collinetta ad ovest.

Così..... avanti e indietro, per un pò.....

Poi si ferma, gesticola piano,.....lo raggiungo e mi dice:

Li davanti c'è la buca dove fu ferito quel ragazzo che si lamentò per tutta la notte, qui dietro le altre postazioni, là è dove stava il mio tenente!

Indicando con la mano destra e con una sicurezza e fermezza che il carattere dolce e gioviale di Santo non aveva mai lasciato trasparire dice....."questa qui E'la mia buca"

La perseveranza, la memoria straordinaria di Santo, l'esperienza e la conoscenza "sasso per sasso" del deserto di El Alamein da parte del nostro team operativo hanno permesso che il desiderio di un ragazzo classe 1923, un veterano, reduce di El Alamein, un uomo diventasse realtà'.

Lasciamo Munassib e dopo un ampio giro fra i cespugli della terra di nessuno ripercorriamo a grande velocità la piatta depressione verso la pista Rommel che ci condurrà ad El Alamein.

Procediamo verso la piccola stazione di El Alamein, è ancora lì come nelle foto dell'epoca, un po' diroccata, ma con il palo del telegrafo ancora in piedi e la scritta Heaven Siamo ormai nel centro abitato e cediamo al desiderio di una bibita fresca prima di rientrare nel deserto in direzione del monumento a Marseille, una piccola piramide ricorda l'asso Tedesco che cadde proprio qui, all'incrocio con la pista dell'Ariete, le ombre si sono ormai allungate l'ultima luce del tramonto rischiarà l'allestimento del campo, un'ottima cena accompagna le storie di tutti noi, Daniela ci mostra le lettere e ci racconta di suo padre che ha combattuto qui, poi la nostra seconda notte nel deserto... dormiamo all'aperto

L'appuntamento con il Tenente Colonnello Merlino e con il Maresciallo Portento che ci accompagneranno alla visita al Sacrario è per le 11.30, c'è il tempo per una breve visita al Cimitero Inglese e al Sacrario Tedesco

Il vialetto in leggera discesa apre lo sguardo ... buganvillee .. lapidi allineate .. Ebrei la Stella di Davide.. lapidi adiacenti (equipaggi di carri caduti e sepolti insieme....

Il Sacrario Tedesco.. Fortezza medioevale a pianta ottagonale... Un'alta colonna sormontata da quattro aquile, otto padiglioni a contorno con le lapidi dei caduti e un piano superiore con alcune foto, all'esterno si gode una meravigliosa vista sul mare .. la bianca spiaggia del golfo degli arabi, mentre sul versante opposto sulla piana della battaglia

Dopo una breve visita al museo l'atmosfera cambia improvvisamente, le nostre jeeps, ancora impolverate dalla sabbia del deserto, percorrono il breve tratto di strada costiera ed eccoci davanti al nostro Sacrario...

Per molti di noi non è la prima volta qui ad El Alamein, ma l'emozione è la stessa...

La corte d'onore ... percorriamo il viale, fra gli oleandri in fiore, i cippi delle divisioni, la bianca torre ottagonale entriamo... ritrovo Diego con 4800 nostri valorosi Caduti, il libro delle presenze..

Quota 33, Paolo Caccia Dominioni ha vissuto qui per 10 anni spesi nella pietosa opera di ricerca .. 241 ricognizioni e 220.000 km percorsi nel deserto hanno permesso tutto questo... ecco il registro originale scritto con quella piccola macchina sul tavolo... le foto appese alle pareti... il letto.

Presso la corte degli Ascari libici fa bella mostra di sé il monumento al Cav. Rasoul, custode del sacrario

Il monumento, progettato dall' architetto Massimo Malandrino (socio fondatore di ARIDO) e' stato realizzato grazie anche alla determinazione e volonta' del MINISTERO DELLA DIFESA Commissariato per le Onorenze Funebri, Associazione Nazionale Reduci e Rimpatriati d' Africa ANRRA, Associazione Nazionale Cadetti di Brescia, EUROSCUOLA ed il Comune di Centallo.

L'intera opera e' stata finanziata dai soci ARIDO e da donazioni di privati cittadini. Poi il museo del Sacrario ...il permesso di lasciare nella bacheca dei ricordi il biglietto con la foto di Diego...

Il saluto ... verso casa ...nuovi amici e qualcosa in più nel cuore

(*) L'ultima lettera di Diego datata 29/10/1442 fa riferimento all'attacco subito dicendo che la Pavia ha respinto valorosamente l'attacco...